

La protesta dei lavoratori a Cagliari



L'ingresso in aeroporto

■ Sono le 10 quando nella sala partenze dell'aeroporto di Cagliari, dove sono presenti circa 400 persone, arrivano gli operai: caschi gialli, tute blu e bandiere. Ad attenderli gli agenti della polizia in assetto da manifestazione.



Il sit-in all'interno dello scalo

■ I lavoratori dello stabilimento si fermano all'interno dello scalo davanti a molti gate. Sempre controllati a vista dalla Polizia e dai Carabinieri che li seguono passo a passo.

→ **Lettera del premier** alla multinazionale americana: i rapporti con il governo sono a rischio

→ **Ieri nuova manifestazione** a Elmas. Il gruppo industriale: «Lavoriamo per una soluzione»

Berlusconi scopre il caso Alcoa

Gli operai bloccano l'aeroporto

Ieri nuova protesta dei lavoratori dell'Alcoa a Cagliari. Gli operai hanno bloccato per alcune ore le partenze all'aeroporto. Lettera di Berlusconi alla multinazionale che replica: «risponderemo in privato».

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Dopo il blocco dell'aeroporto con le cariche agli operai, la lettera del premier ai vertici Alcoa: si conservi l'attività in Italia. A chiedere alla multinazionale americana di tenere l'attività produttiva in Italia è il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Con una missiva inviata all'amministratore delegato del colosso internazionale Klaus Kleinfeld il pre-

mier invita la multinazionale a conservare l'attività produttiva negli impianti italiani, e a «non assumere decisioni prima che la Commissione europea abbia proceduto all'esame del provvedimento, atteso entro febbraio». Nel documento il premier ricorda a Kleinfeld come «una scelta diversa da parte dell'Alcoa produrrebbe gravi crisi sociali in aree disagiate del Paese e potrebbe modificare i rapporti fra il governo italiano e la multinazionale». La risposta della multinazionale è arrivata in serata: Alcoa ha fatto sapere che risponderà privatamente alla lettera di Berlusconi. «La questione Italia è una delle priorità», ha spiegato il portavoce Kevin Lowery. Le proposte italiane sono costruttive ma c'è bisogno di una conferma dall'Unione Europea. Non siamo sta-

ti noi a volere questo. Continuiamo a lavorare per una soluzione. Comprendiamo le preoccupazioni dei dipendenti e delle comunità».

PROTESTA

La lettera non è che l'ultimo avveni-

Intesa

La svolta dopo qualche ora con l'apertura di un tavolo il 2 febbraio

mento della giornata di mobilitazione messa in campo dai lavoratori della multinazionale. Sono le 10 quando nella sala partenze dell'aeroporto di Cagliari, dove sono presenti circa 400 persone, arrivano gli operai: ca-

schisti gialli, tute blu e bandiere dei sindacati. Ad attenderli gli agenti della polizia in assetto da manifestazione. Ci sono spintoni, qualche tafferuglio e poi, come racconta Franco Bardi, segretario della Fiom Cgil «una prima carica». «La situazione è drammatica, non possiamo continuare ad aspettare – dice – il Sulcis sta sprofondando è necessario che il governo intervenga al più presto convocando Alcoa». I sindacati, chiedono che il governo si occupi in tempi rapidi della vertenza industriale che interessa lo stabilimento di Portovesme e quello di Fusina in Veneto. Ossia che incontri Alcoa e chiarisca in sede istituzionale i dubbi posti dai manager della multinazionale relativi a eventuali interventi e sanzioni dell'Unione europea sul decreto per l'energia varato i